

IL POLO DELLA DISCORDIA

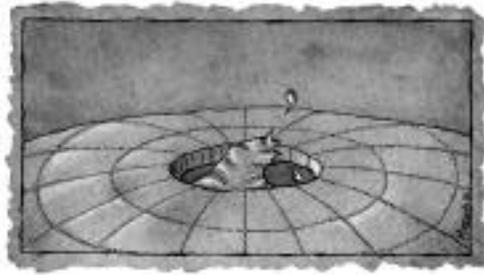


Illustrazione di Matteo Pericoli © 2001

Cliente. Buongiorno. Sono venuto a ritirare i biglietti per il «Viaggio Avventura» al Polo Nord.

Agente di viaggio. (Silenzio imbarazzato.) Temo che... forse...

Cliente. C'è qualcosa che non va? Mi sembra di aver pagato tutto. Mi è costato un occhio della testa, tra la nave rompighiaccio, l'affitto dei cani da slitta, il corso di sopravvivenza. Non mi dica che...

Agente. Purtroppo dobbiamo annullarlo.

Cliente. Ma come? La stagione è propizia, il tempo è stabile, non ci sono scioperi aerei... Perché mai volete annullare il viaggio?

Agente. Non potrebbero esserci condizioni migliori, lo so. E mi deve credere se le dico che è da tempo che preparavamo questo viaggio. Ci dispiace immensamente deludere i nostri clienti. Ma proprio non si può partire.

Cliente. Che cosa è successo? Sembra un problema trascendentale.

Agente. Ecco, non trascendentale, bensì metafisico. (Estrae una vecchia copia spiegazzata de *La Stampa*.) Vede, guardi anche lei.

Cliente. «Qui c'era il Polo Nord.»

Agente. E come vede dalla foto, dove c'era il Polo Nord adesso c'è una pozza d'acqua marina. Effetto serra: i ghiacci della calotta si stanno sciogliendo.

Cliente. Ma no, conosco benissimo la storia. Ne hanno parlato tutti i giornali, ma alla fine si è rivelata una bufala. Oggi sappiamo che il Polo non si sta affatto sciogliendo. E se anche si sciogliesse? Ci si potrebbe andare per nave e potrebbe essere comunque una bella crociera.

Agente. Davvero? Mi rassicura. Stavamo proprio cominciando a pensare di organizzare dei viaggi per visitare la memoria delle bellezze scomparse. Porteremmo i turisti in luoghi desolati, luoghi resi famosi da cose che non vi sono più. Riesce a immaginarsi gli slogan dei depliant illustrativi? «Qui c'era il Polo Nord» (adesso c'è una pozza), «Qui c'erano le grandi statue di Buddha» (ne restano solo frammenti), «Qui c'era il Lago d'Aral» (oggi prosciugato), e così via.

Cliente. Interessante. Credo che troverete facilmente sia i luoghi sia i clienti. Però...

Agente. Che cosa?

Cliente. Lei come interpreta questi slogan? A me sembrano avere significati diversi uno dall'altro.

Agente. Non la seguo. Ogni slogan dice che *qui*—ovvero in un certo luogo che varia da slogan a slogan—c'era una cosa che adesso non c'è più, non le sembra? È come quando dico: «Qui c'era il mio portafoglio». Che cos'altro potrei voler dire? Il mio portafoglio era in questo luogo, e adesso non c'è più. (*Tra sé e sé.* A proposito, dove l'ho messo?)

Cliente. Non sono d'accordo. L'interpretazione che lei suggerisce va bene per le statue di Buddha. C'è un luogo cui si fa riferimento

(Bamyan), c'è un oggetto che stava in quel luogo (una statua), e adesso l'oggetto non c'è più o non sta più in quel luogo.

Agente. Appunto.

Cliente. Ma questo già va meno bene per il Lago d'Aral. Secondo lei il lago è semplicemente una massa d'acqua?

Agente. Direi di no. Ci sono laghi prosciugati. Direi piuttosto che un lago è un luogo. Quando si dice che il Lago d'Aral è in secca si vuol dire che in un certo luogo c'era dell'acqua, che adesso non c'è più.

Cliente. Ma è proprio questa interpretazione che rende strano dire «Qui c'era il Lago d'Aral». Se il Lago d'Aral fosse un luogo, come potrebbe essere stato «qui» e non esservi più? I luoghi non possono spostarsi.

Agente. Capisco. Allora dirò che il lago è una massa d'acqua.

Cliente. E naturalmente si troverà in difficoltà dinnanzi ai laghi prosciugati. Non solo. Se il lago è una certa massa d'acqua, e l'acqua viene incanalata e deviata in mare, diremo forse che il lago è finito nel mare? E se poi riempiamo nuovamente il lago di acqua? Se lo riempiamo di vino?

Agente. Forse il nostro concetto di lago è un concetto ibrido. In parte pensiamo al lago come a una massa d'acqua (o una massa liquida di qualche tipo), in parte come a un luogo che può accogliere una massa d'acqua. A seconda di quello che ci serve, privilegiamo l'uno o l'altro aspetto.

Cliente. Torniamo dunque al Polo Nord—di che cosa si tratta? E in che senso non sarebbe più «qui»?

Agente. Già. Dove è andato a finire?

Cliente. Quando si parla del Polo si usa un concetto *soltanto* spaziale. Non esiste un oggetto che corrisponde al Polo Nord. Non è come le statue, e non è neppure come il lago d'Aral. Qualsiasi cosa si metta al Polo, *quella cosa* diventa il Polo. Il Polo non è fatto di niente. È un «puro contenitore», come direbbe Aristotele quando parla dei luoghi.

Agente. Il Polo è dunque un'astrazione?

Cliente. Ma non tutte le cose fatte di nulla sono astrazioni. Se lei facesse un buco al Polo Nord, non farebbe un'astrazione. Farebbe un buco concreto, se così posso esprimermi.

Agente. E il Polo dove sarebbe?

Cliente. Sarebbe nel buco. Se potessimo togliere alla terra il torsolo come facciamo con una mela, l'asse terrestre si distenderebbe in una zona in cui non c'è terra. Ma sarebbe lì. I Poli sarebbero del tutto virtuali.

Agente. D'accordo. Ma in tal caso, considereremmo questi oggetti virtuali come parti del nostro pianeta?

Cliente. Questo non glielo so dire... Ad ogni modo, vede che la frase «Qui c'era il Polo Nord» non può funzionare? È d'accordo anche lei: il Polo Nord è sempre lì.

Agente. Ma allora perché ci sembra che la frase funzioni? A nessuno sembra strana. Non mi risulta che *La Stampa* e gli altri giornali siano stati inondati di lettere di protesta.

Cliente. I concetti soltanto spaziali tendono per così dire ad *aderire* agli oggetti. Non possiamo pensare ai buchi senza pensare a un oggetto buco. E il modo migliore di pensare al Polo Nord è quello di pensare a un pezzo di ghiaccio che se ne sta al Polo Nord. Ci sembra molto facile pensare al Polo come a un immenso ghiaccio, ed è quello che si pensa di andare a visitare quando ci si iscrive

a una gita organizzata al Polo Nord. Si vuole andare a visitare il paesaggio glaciale che associamo mentalmente al Polo Nord. Se queste sono davvero le aspettative, allora fate bene a cancellare il viaggio. Ma non perché la meta non c'è più, bensì perché è cambiata. E se volete organizzare i vostri nuovi viaggi, le vostre visite alle bellezze scomparse, dovete distinguere. In alcuni casi lo slogan dirà: «Qui c'erano le grandi statue di Buddha» e forse anche «Qui c'era il Lago d'Aral». Ma in altri casi dovete cambiare formula. Dovrete dire: «Cosi' era il Polo.»

Luciano Coen e Achille C. Varzi

La Stampa, 6 giugno 2001